

# *Bella ciao*

## Menù

A. M. Cirese, *Folklore della Resistenza*, 1953

*Bella ciao*, manoscritto di Antonio Felici, 1953

A. M. Cirese, *Pasolini e 'Bella ciao'*, 1955

Roberto Leydi, *La canzone popolare*, 1973

Cesare Bermani, *La 'vera' storia di Bella ciao*, 2003

A. M. Cirese

1953g

*Folklore della Resistenza*

*La Lapa*, I, 1953, pp.19-20 [f.to c.]

ANNO I - N. 1  
SETTEMBRE 1953

# LA LAPA



ARGOMENTI DI STORIA E LETTERATURA POPOLARE

## FOLKLORE DELLA RESISTENZA

Nella sua bella *Storia della Resistenza italiana* (Einaudi, 1953), Roberto Battaglia non dimentica un aspetto di solito trascurato tuttavia assai significativo: quello delle canzoni e della poesia che accompagnarono le lotte partigiane. C'erano due grandi modelli scrive il Battaglia, a quelle canzoni e a quella poesia: « le canzoni del Risorgimento filtrate e rinnovate nell'«altra guerra»... le canzoni della classe operaia... Modelli divergenti nella tematica e negli accenti, « militari » o combattentistici nel primo, « sociali » nel secondo. Fu compito della poesia popolare della Resistenza di comporre in un unico indirizzo ciò che nella tradizione

zionale aveva avuto origini o fonti diverse ». E il Battaglia documenta come i due temi vengano fondendosi, e come anche attraverso questo processo la Resistenza riveli i suoi collegamenti profondi con la tradizione nazionale. E questo è vero. Ma resterebbe da vedere come e perchè pochi soltanto di quei canti presentino pieno ed evidente quel processo di « stilizzazione » popolare di cui così acutamente ha discusso Vittorio Santoli in « *Lares* ».

Vari canti partigiani aveva presentato e illustrato già Giulio Mele in due fascicoli di « *Folklore* » del 1946. Nè nelle pagine del Mele nè in quelle del Battaglia si trova un canto partigiano che su un motivo melodico nuovo, e profondamente malinconico, riadatta la vecchia e mesta canzone epico-lirica che il Nigra intitolò *Fior di Tomba*:

Stamattina, appena alzata, - bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, - stamattina, appena alzata, - ho trovato l'invasor. - O partigiano, portami via, - bella ciao, etc., - o partigiano, portami via, - ch'io mi sento di morir. - E prosegue, del tutto identica alle lezioni note e diffuse: Se morissi in questa notte, - mi dovreesti seppellir. - Seppellire lassù in montagna, - sotto l'ombra d'un bel fior. - E le genti che passeranno, - lo diranno: che bel fior! (c.)

Nella sua bella *Storia della Resistenza italiana* (Einaudi, 1953), Roberto Battaglia non dimentica un aspetto di solito trascurato e tuttavia assai significativo: quello delle canzoni e della poesia che accompagnarono le lotte partigiane. C'erano due grandi modelli, scrive il Battaglia, a quelle canzoni e a quella poesia: « le canzoni del Risorgimento, filtrate e rinnovate nell'«altra guerra»... e le canzoni della classe operaia... Modelli divergenti nella tematica e negli accenti, «militari» o combattentistici nel primo, «sociali» nel secondo. Fu compito della poesia popolare della Resistenza di comporre in un unico indirizzo ciò che nella

tradizione nazionale aveva avuto origini o fonti diverse. E il Battaglia documenta come i due temi vengano fondendosi, e come anche attraverso questo processo la Resistenza riveli i suoi collegamenti profondi con la tradizione nazionale. E questo è vero. Ma resterebbe da vedere come e perché pochi soltanto di quei canti presentino pieno ed evidente quel processo di “stilizzazione” popolare di cui così acutamente ha discusso Vittorio Santoli in “Lares”.

Vari canti partigiani aveva presentato e illustrato già Giulio Mele in due fascicoli di “Folklore” del 1946. Né nelle pagine del Mele né in quelle del Battaglia, si trova un canto partigiano che su un motivo melodico nuovo, e profondamente malinconico, riadatta la vecchia e mesta canzone epico-lirica che il Nigra intitolò *Fior di Tomba*:

Stamattina, appena alzata, - bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao, -  
stamattina, appena alzata, - ho trovato l'invasor. - O partigiano, portami via, -  
bella ciao, etc., - o partigiano, portami via, - ch'io mi sento di morir. - E  
prosegue, del tutto identica alle lezioni note e diffuse: Se morissi in questa notte,  
- mi dovresti seppellir. - Seppellire lassù in montagna, - sotto l'ombra d'un bel  
fior. - E le genti che passeranno, - lo diranno: che bel fior! (c.)

Testo di *Bella ciao* scritto a Rieti nel 1953 (?)  
 da Antonio Felici, Segretario della Federmezzadri

scritto da  
 ANTONIO FELICI  
 Seg. Federmezzadri. RI  
 2 RIETI 1953?  
 vol. LIL

conferita dal Sig. ....

a mezzo .....

Spedizione .....

QUANTITÀ	DENOMINAZIONE DELL'OGGETTO	PREZZO UNITARIO
	Questa mattina appena sbata	
	O bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao (1)	
	Questa mattina appena sbata ho trovato l'imena	
	O Partigiano portami via	
	O bella ciao (1)	
	Partigiano portami via già mi sento di morire	
	E se io muoio de partigiano	
	O bella ciao bella (1)	
	E se io muoio de partigiano mi dovei seppellir	
	Mi seppellisci sulle montagne	
	O bella ciao bella (1)	
	Mi seppellisci sulle montagne sotto l'ombra	
	di un bel fior.	
	E le genti che preferanno	
	O bella ciao bella (1)	
	E le genti che preferanno mi diranno che bel fior	
	mi diranno che sono morto	
	O bella ciao bella (1)	
	mi diranno che sono morto per la libertà	

La merce viaggia a rischio e pericolo del committente.

Non accettiamo reclami 8 giorni dopo il ricevimento della merce.

A - TENI

# Pasolini e *Bella ciao*<sup>1</sup>.

## 1

<sup>1</sup> Tra i canti della Resistenza che Pasolini antologizza e discute non c'è *Bella ciao!* («Stamattina appena alzata») che negli Anni sessanta divenne poi emblematica, ma della quale già nel 1953 avevo pubblicato il testo (segnalandone il rapporto con la canzone edita da Nigra col titolo *Fior di tomba*) su un numero di «La Lapa» (a. I, n. 1, 1953, pp. 19-20) che Pasolini conobbe e commentò (*Lett.* I p. 611). Una caduta di attenzione più che spiegabile, in tanta fatica. Di contro Pasolini pubblica un canto della Grande guerra, (*Stamattina mi sono alzata*, n. 767) del quale riconosce la parentela con *Fior di tomba* ma del quale mi pare non si sia tenuto conto negli studi su *Bella ciao!* (Cfr. R. Leydi, *La canzone popolare*, in *Storia d'Italia*, V, I documenti, Einaudi, Torino 1973 pp. 1183-97)

## 2

Nella sezione *Canti della guerra 15-'18* Pasolini pubblica il testo seguente che dice tratto da C. Caravaglios, *I canti delle trincee*, Roma 1930.

### 767- STAMATTINA MI SONO ALZATA

Stamattina mi sono alzata,  
un'ora prima che leva il sole,  
mi son messa alla finestra  
mi go visto el primo amor.

L'era al braccio di una ragazza:  
una ferita mi viene al cor.  
« Cara mamma serè la porta,  
che qua non entra mai più nissun.

« Cara figlia sta alegra e canta,  
sta alegra e canta, sta qua con me.  
Farem fare una casetta  
E ci staremo poi tutti e tre.

Prima il padre e poi mia madre  
e il mio amore in braccio a me.  
Tutti quelli che passeranno  
dimanderanno cos'è quel fior:

Quello è il fiore della Rosina  
che l'è già morta pel troppo amor.

---

<sup>1</sup> Da A. M: Cirese, *Il Canzoniere italiano: Pasolini studioso di poesia popolare* [in *Lezioni su Pasolini*, a c. di T. De Mauro e F. Ferri. Ediz. Sestante, Ripatransone 1997, pp.133-166]

Roberto Leydi  
La canzone popolare  
in Storia d'Italia, V, I documenti  
Einaudi, Torino 1973, p. 1184

1. Il «Fiore di tomba».

Su «La Lapa» (1, n. 1, settembre 1953) Alberto M. Cirese, annotando la *Storia della Resistenza italiana* di Roberto Battaglia, pubblicata in quei giorni, rileva come né il Battaglia, né Giulio Mele, in un precedente scritto<sup>1</sup>, citino «un canto partigiano che su un motivo melodico nuovo, e profondamente malinconico<sup>2</sup>, riadatta la vecchia e mesta canzone epico-lirica che il Nigra intitolò *Fior di tomba*: "Stamattina appena alzata | bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao | stamattina appena alzata | ho trovato l'invasor. | O partigiano portami via | bella ciao, ecc., | o partigiano portami via | ch'io mi sento di morir". E prosegue, del tutto identica alle lezioni note e diffuse: "Se morissi in questa notte | mi dovresti seppellir | Seppellire lassù in montagna | sotto l'ombra d'un bel fior. | E le genti che passeranno | lo diranno: che bel fior!"»

Questa di Cirese è, a nostra conoscenza, la prima segnalazione e del testo di *Bella ciao* e della sua derivazione dalla canzone ben più antica pubblicata dal Nigra<sup>3</sup>.

Rimandando a un più esteso documentario su *Fior di tomba* e sui problemi posti da questo testo<sup>4</sup> (non estranei, secondo noi, al successo attuale di *Bella ciao*), diamo qui una lezione, fra le tante disponibili, per illustrare intanto la coincidenza indicata da Cirese.

Sta mattina mi sun levata    mi sun levata prima del sul  
Sun andaia a la finestra    ò veduto il mio primo amor  
Che parlava a una ragazza    o che pena o che dolor  
Cara mamma portè-mi in nanna    ch'i'n poss più di gran dolor  
Cara mamma portè-mi in chieśa    sotto i piè del confessor  
Colla bocca dirò i peccati    e cogli occhi farò l'amor  
Faremo fare una cassa tonda    per star dentro noi altri tre  
Prima pader poi la madre    poi 'l mio amor in braccio a me  
Ed ai piedi della fossa    pianteremo un bel fior

<sup>1</sup> G. MELE, *Canti partigiani*, in «Folklore», 1, n. 1-2, Napoli 1946.

<sup>2</sup> Questo giudizio sulla melodia di *Bella ciao* dimostra come ogni descrizione a livello di sentimento o emozione di una musica sia inattendibile perché fondata su codici soggettivi. A noi, per esempio, la melodia di *Bella ciao* non pare «profondamente malinconica». Questa osservazione valga in rapporto a tante descrizioni «letterarie» di melodie popolari che s'incontrano nelle pagine dei folkloristi.

<sup>3</sup> Cfr. C. NIGRA, *Canti popolari del Piemonte*, Torino 1888, n. 19; *Fior di tomba* (nuova ed. Torino 1957, pp. 147-58).

<sup>4</sup> Cfr. pp. 1188 sgg.

#### 4. Bella ciao. Versione cantata nel reatino

*1. Questa mattina appena alzata  
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao  
questa mattina appena alzata  
ho trovato l'invasor.*

*2. Partigiano portami via  
già mi sento di morir.*

*3. E se io muoio da partigiano  
mi dovrai seppellir*

*4. Mi seppellisci nella montagna  
Sotto l'ombra di un bel fior*

*5. E le genti che passeranno  
mi diranno che bel fior*

*6. Mi diranno che sono morto  
Per la libertà.*

(Versione ricordata da Antonio Felici, segretario della Federmezzadri di Rieti, che ne stese il testo per Alberto Mario Cirese verso il 1950)

Cesare Bermani, *La 'vera' storia di Bella ciao*, in *'Guerra guerra etc.*, Roma 2003, p. 240.

L'espressione "versione cantata nel reatino" che compare nel titolo parrebbe voler dire che nel reatino la canzone fu cantata "dai partigiani"; ma se così fosse si tratterebbe di un falso come quello circa le mondine.